

DIO AMORE IN CHIARA LUBICH

Il libro di Marisa Cerini, edito da Città Nuova, *Dio Amore nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich*, è il primo di una serie, nella quale verranno considerati, dal punto di vista teologico, i vari punti della spiritualità del Movimento dei focolari. È un libro che non si lascia finire: lo si legge, lo si rilegge, ci si sente attirati alla meditazione frase dopo frase. Questa è l'esperienza di molti lettori. E ciò nasce dal fatto che produce in chi lo legge un dialogo interiore, dovuto all'attualità del contenuto, aderente alle esigenze dell'uomo d'oggi.

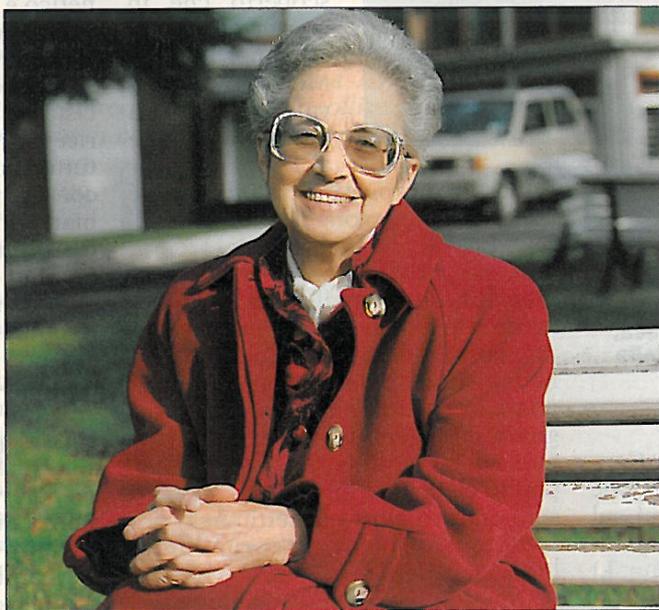
L'Autrice, del resto, ricordando che il libro è nato dalla collaborazione personale con Chiara Lubich, confessa: «Approfondendo la realtà di Dio Amore – che è il primo dei punti fondamentali della spiritualità del movimento –, mi è venuta in forte rilievo l'attualità di questo tema, la perenne contemporaneità dell'affermazione dell'apostolo Giovanni, "Dio è amore"(1), in cui culmina e si riassume tutto ciò che Dio stesso ha voluto dire di Sé al mondo».

Può dirci come lei ha colto questa "contemporaneità" e insieme questo aggancio profondo alle radici dell'esperienza cristiana?

«La realtà di Dio come Amore, essendo lo specifico del Dio cristiano, è stata sempre presente nella fede e nella riflessione della chiesa. Nel mio studio ho cercato di metterlo in rilievo, richiamando, oltre alla Scrittura, testi significativi sia di Padri e di dottori della chiesa, sia di grandi teologi contemporanei, i quali confermano che anche nella nostra epoca – pur dominata da un radi-

Il recente libro di Marisa Cerini approfondisce un aspetto centrale dell'esperienza e del pensiero della fondatrice del Movimento dei focolari. Abbiamo rivolto alcune domande all'Autrice.

A cura di ANTONIO MARIA BAGGIO



La prof. Marisa Cerini, autrice del libro. La prima edizione, stampata in ottobre e tradotta in una decina di lingue, ha superato in Italia le 15 mila copie vendute. Sta per uscire la seconda edizione.

cale secolarismo, contrassegnata dalla frantumazione dei valori, percorsa dalla perdita del senso stesso della vita – resta come la risposta all'interrogativo sempre risorgente su chi è Dio e chi è l'uomo.

«È a questa attesa del nostro tempo, talora inconscia, talora profondamente sofferta, che il pensiero di Chiara offre una risposta, mostrando in forma nuova il vero volto di Dio: "non un Dio lontano,

immobile, inaccessibile", come lei stessa scrive, ma, appunto, Dio Amore: "Amore in se stesso, Amore per tutta la creazione", la quale, chiamata da Lui per amore all'essere, è e sarà da Lui condotta, pur attraverso le vicende più oscure e dolorose della storia, fino alla completa realizzazione del suo disegno, che è la piena partecipazione alla vita divina.

«Chiara trasmette questa convinzione attingen-

do alla sua esperienza, che fin dall'inizio manifesta quella dimensione universale propria dei doni di Dio, in cui ognuno può ritrovare se stesso, accogliere e vivere a sua volta la medesima esperienza, per poi farsene testimone e tramite ad altri.

«Mi pare che il suo pensiero da un lato sia inserito nel grande alveo della più autentica tradizione della chiesa, di cui esprime i contenuti con completezza e vigore; e al tempo stesso si manifesta nuovo, sia nella percezione e nell'esposizione di ciò che è già noto, sia nel far emergere aspetti di verità presenti nella Rivelazione e nell'insegnamento della chiesa, ma non ancora esplicitati. È insomma un contributo destinato, a mio avviso, a spingere in avanti tutta la riflessione teologica».

Il Movimento dei focolari ha sempre dato priorità al vivere, all' "essere" Vangelo vissuto. Che rapporto lei ha visto tra questo "essere" e il pensiero espresso, in Chiara?

«Direi che già dagli anni Quaranta, da quella che chiamerei la prima intensa illuminazione su Dio Amore, che raggiunse Chiara in tutto il suo essere – tanto

che, come lei scrive, cuore e mente furono chiamati a rispondere confrontandosi "perennemente con l'infinito amore di Dio" -, si costata la presenza e il reciproco arricchimento dell'esperienza di vita e della conoscenza intellettuale. È la vita che si attua sotto la spinta di quella originaria illuminazione e che dà al pensiero nuove possibilità di penetrare nello stesso mistero di Dio. Il pensiero, a sua volta, illumina e corrobora la vita, immergendola sempre più nel mistero divino; cosicché dalla vita sempre più intensa scaturisce sempre nuova luce.

«È questo, del resto, il valore teologico dell'esperienza cristiana. Essa, se è autentica - se si attua cioè nell'ambito della fede, quindi della chiesa -, è, come insegna il Vaticano II (2) e come affermano molti teologi contemporanei, fonte di conoscenza teologica (o "luogo teologico" essenziale). Una tale esperienza infatti fa percepire le realtà divine - Dio, il Cristo, lo Spirito Santo, la chiesa - come realtà concrete; fa entrare in rapporto con esse e trarne i conseguenti atteggiamenti sul piano pratico della vita. Già Anselmo d'Aosta, dottore della chiesa, diceva: "Chi non crede non comprende, perché chi non crede non sperimenta e chi non sperimenta non conosce"(3)».

Ci può dire come nel libro è reso esplicito questo intreccio fra la dimensione esistenziale e quella conoscitiva, a proposito del pensiero di Chiara Lubich?

«Ho cercato di metterlo in luce in tutto lo sviluppo di questo studio: in primo luogo nel manifestarsi a lei di Dio come Amore nella

sua storia personale e in quella dell'umanità - è quella che lei chiama una "folgorante scoperta" -; e poi nelle espressioni più caratteristiche del suo essere Amore nei confronti degli uomini: la sua paternità, che Chiara manifesta con grande profondità; la sua provvidenza, di cui tutta la storia del movimento è una testimonianza (tanto da far annotare a Chiara: "Il Vangelo potremmo scriverlo anche noi, almeno per l'esperienza di questa divina avventura fra Padre e figli"); la sua misericordia, che Chiara definisce "la potenza trasformante e creatrice dell'amore". E ancora: nella risposta d'amore che Dio suscita nell'uomo - una risposta che si attua credendo, affidandosi totalmente al suo amore e amandolo a propria volta - fino al compiersi in lui della sua identità, la più ardita e la più vera: "essere", perché figlio di Dio Amore, come Lui, "Amore", "splendere - dice Chiara - come piccolo sole accanto al Sole"».

Nel libro ci sono pagine profonde sull'inoltrarsi di Chiara nel mistero dell'essere di Dio come Amore. Può suggerirci la chiave per intenderle?

«Sì. È il medesimo intrinseco rapporto tra esperienza e pensiero che proprio in queste pagine raggiunge il suo vertice. Chiara infatti fa emergere gli elementi essenziali di una ricca dottrina sull'unità e trinità di Dio, all'interno di una altrettanto ricca dottrina sull'unità fra gli uomini e di una intensa vita di unità, in cui vengono coinvolti, come attestano gli scritti risalenti agli anni del nascente movimento, coloro che aderiscono al suo ideale di vita.

«È una unità soprannaturale, in cui Cristo stesso si fa presente, secondo la sua promessa(4), per l'amore reciproco vissuto: un amore che ha come fonte, modello e fine l'amore trinitario, cioè quel reciproco totale donarsi del Padre al Figlio e del Figlio al Padre, che li fa essere e Padre e Figlio, distinti perciò e, al tempo stesso, massimamente uniti in un amore assoluto che è lo Spirito Santo, l'Amore fatto Persona.

«A mio avviso, questa riflessione sulla partecipazione alla vita trinitaria, sorretta da intuizioni nuove sullo stesso mistero trinitario e sul suo fecondo dinamismo - sia all'interno del suo essere che nel suo operare nel creato e nella storia -, apre alla teologia e al vivere cristiano dimensioni finora solo parzialmente esplorate.

«Vorrei citare in proposito due brevi brani di Chiara - fra i molti riportati nel libro - in cui dice: "Ho sentito che io sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato in dono per me. Come il Padre nella Trinità è tutto per il Figlio ed il Figlio è tutto per il Padre". E: "Il rapporto fra noi è lo Spirito Santo, che è lo stesso rapporto che c'è fra le Persone della Trinità".

«Origene aveva detto della chiesa: "Essa è piena della Trinità". Chiara, proponendoci le "radici trinitarie" del nostro essere e del nostro esistere, ci sprona a fare di tutto il convivere umano un luogo della sua presenza: pieno, esso stesso, della Trinità».

1) Gv 4, 8,16; 2) cfr. Dei Verbum, 8; 3) Anselmo d'Aosta, De incarnatione Verbi, 1; 4) cfr. Mt 18,20.



Marisa Cerini

DIO AMORE nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich

Questo studio è il primo di una serie che intende evidenziare le ricchezze di sapienza e di dottrina teologica contenute nel pensiero di Chiara Lubich.

Collana Teologia - Per una teologia dell'unità.
ISBN 88-311-3286-5
pp. 104 / L. 8.000

39

città nuova editrice

n. 4/1992

Città nuova